

La cornice della governance e il ruolo dell'agenzia di sviluppo di distretto

Le agenzie di sviluppo di distretto industriale nel Friuli Venezia Giulia

Si è già detto, in un paragrafo precedente, quanto i portatori di interesse dei distretti considerino rilevante e urgente, nella presente fase, migliorare i modelli della cosiddetta “governance di distretto”. Per inquadrare compiutamente il contesto distrettuale del manzanese, focalizzando in particolare i fondamentali aspetti della “governance di distretto”, è opportuno partire dal quadro istituzionale sviluppato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che ha definito, al pari di altre regioni italiane, una propria via alle politiche locali per i distretti, prima attraverso l’istituzione formale dei distretti industriali (1999), e quindi con il recente varo di specifiche “agenzie di sviluppo di distretto industriale”, le cosiddette ASDI, che sono andate a sostituire i “Comitati di Distretto” privi di strutture e personalità giuridica.

Come cita il testo di presentazione ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2011), «l’istituzione delle ASDI deriva dal concetto della filiera produttiva allargata agli attori istituzionali che svolgono attività al servizio delle imprese del distretto, ridefinendo le priorità volte al rafforzamento della loro competitività. Viene pertanto prevista la partecipazione alle ASDI da parte di imprese insediate nel distretto, di comuni, province, camere di commercio, consorzi ed enti per lo sviluppo industriale, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, garantendo una reale rappresentatività degli attori operanti nel distretto nel rispetto di principi di equilibrio e di equa rappresentanza tra i soggetti presenti nella compagine sociale» (Regione Autonoma FVG, 2011)

I compiti potenziali delle ASDI sono di particolare importanza e ampiezza. Essi, infatti, comprendono, sempre secondo le definizioni date dalla Regione e citate letteralmente nel seguito, compiti diversificati e specificamente:

- la promozione della cultura del distretto intesa come risorsa importante da preservare, come mezzo di educazione e formazione;
- la promozione dell’immagine del distretto intesa come risorsa fondamentale per rafforzare all’interno l’identità della comunità distrettuale ed all’esterno il confronto e lo scambio culturale, commerciale e produttivo;
- l’aumento della capacità di innovazione delle imprese;
- il potenziamento e l’evoluzione qualitativa degli approcci al mercato delle imprese distrettuali;
- l’aggregazione di imprese finalizzata al rafforzamento competitivo e la cooperazione tra imprese in progetti che perseguano il medesimo obiettivo;
- la creazione e lo sviluppo di strutture e risorse, come i centri di servizi alle imprese e i marchi collettivi di qualità;
- lo sviluppo e la valorizzazione del fattore imprenditoriale e delle altre risorse umane del distretto attraverso attività di istruzione e formazione mirata;
- il miglioramento delle condizioni ambientali del distretto;
- l’internazionalizzazione delle imprese e la penetrazione in nuovi mercati;
- lo stimolo e lo sviluppo di opere o sistemi infrastrutturali e impiantistici;
- il coordinamento per il riordino delle politiche territoriali;
- il miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro;
- il miglioramento della qualità della vita nei contesti distrettuali.

Queste finalità comportano che le ASDI, sempre “in armonia e coerenza con le linee di politica industriale della Regione”, svolgano i seguenti compiti:

- attività di animazione territoriale;
- verifica della compatibilità con le finalità della legge e con le linee strategiche del Programma dei progetti di iniziativa pubblica e privata, al fine di ammetterli alle risorse regionali;
- attività di monitoraggio e di studio dei fenomeni rilevanti per il distretto;
- adozione del Programma di sviluppo e cura e controllo del suo stato di attuazione;
- titolarità dei marchi distrettuali di qualità;
- erogazione di servizi.

Le ASDI, pertanto, nell’ambito del mandato loro conferito, pur non possedendo alcuna competenza specifica su questioni di pianificazione, rappresentano un fortissimo potenziale di “nucleo di condensazione” per avviare processi di riflessione e coordinamento a livello di area vasta anche sul tema dello spazio e del modello sociale del territorio (“l’ambiente del distretto”), benché siano state concepite fondamentalmente per supportare processi strettamente collegati con le attività “cuore” delle aziende (es. programmi di innovazione tecnologica e commerciale, di formazione, di comunicazione e promozione del prodotto del distretto a livello internazionale, creazione di marchi di distretto ecc.).

Pur tenendo presente – anche sulla base di esperienze nazionali collegate ad agenzie di sviluppo non distrettuali – un latente rischio di inefficacia da parte di tali agenzie nei casi in cui il sistema “collettivo” della comunità di portatori di interesse non le riconosca o qualora siano gli altri interlocutori istituzionali a non interloquire efficacemente con esse, sembra comunque sensato affermare che le aree distrettuali messe in grado dai poteri pubblici sovra-locali di dotarsi di istituzioni agili come le ASDI, ben integrate nelle reti del “capitale sociale”, godano in prospettiva, almeno potenzialmente, di un differenziale positivo rispetto ai contesti “ordinari” (non distrettuali) dello sviluppo locale diffuso, nei quali potrebbe essere più difficile reperire adeguate piattaforme di appoggio per l’innesco di processi evolutivi basati su un cambio di visione e di pratiche estese sull’area vasta.

L’esperienza delle ASDI, pur se innescata e sostenuta dal settore pubblico, rappresenta peraltro un interessante tentativo di importare modelli di governance territoriale tipici dei

cluster stranieri, ad esempio di matrice anglosassone o scandinava, nei quali il ruolo auto-aggregativo e propulsivo dei soggetti privati, in collaborazione con le entità istituzionali, è stato fondamentale (Borrás e Tsagdis, 2008).

È però altrettanto chiaro che, per funzionare, soprattutto in fasi di criticità trasformazionale come quelle attuali, il modello dell'agenzia di sviluppo di distretto richiede evidentemente risorse pubbliche che dovrebbero essere concentrate nelle ASDI piuttosto che su molteplici e frammentati strumenti di erogazione.

Il Distretto della Sedia ASDI "Italian Chair District"

Come gli altri distretti del Friuli Venezia Giulia (del Mobile, dell'Agro-Alimentare, del Coltello, della Componentistica e della Termoelettromeccanica, del Caffè, delle Tecnologie Digitali Scarl) anche il Distretto della Sedia possiede la propria Agenzia di Sviluppo (ASDI Sedia). Secondo la propria missione ufficiale, presentata nel sistema ASDI, l'Agenzia per lo Sviluppo del Distretto della Sedia è stata costituita coi compiti di:

- promozione della cultura del distretto intesa come risorsa importante da preservare, come mezzo di educazione e formazione;
- promozione dell'immagine del distretto intesa come risorsa fondamentale per rafforzare all'interno l'identità della comunità distrettuale ed all'esterno il confronto e lo scambio culturale, commerciale e produttivo;
- aumento della capacità di innovazione delle imprese in tutte le attività della catena del valore, anche attraverso la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- potenziamento ed evoluzione qualitativa degli approcci al mercato delle imprese distrettuali, indipendentemente dalla posizione occupata nell'ambito della filiera produttiva;
- aggregazione di imprese finalizzata al rafforzamento competitivo e cooperazione tra imprese in progetti che perseguano il medesimo obiettivo;
- creazione e sviluppo di strutture e risorse, come i centri di servizi alle imprese e i marchi collettivi di qualità, in grado di sostenere l'evoluzione competitiva delle imprese insediate nel distretto e di generare benefici collettivi;
- sviluppo e valorizzazione del fattore imprenditoriale e delle altre risorse umane del distretto attraverso attività di istruzione e formazione mirata;
- miglioramento delle condizioni ambientali del distretto;
- internazionalizzazione delle imprese e penetrazione in nuovi mercati, in particolare quando connessa con l'aumento della capacità di regia degli insediati nel distretto;
- stimolo e sviluppo di opere o sistemi infrastrutturali e impiantistici, in particolare di intesa fra soggetti pubblici e privati;
- coordinamento per il riordino delle politiche territoriali;
- miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro;
- miglioramento della qualità della vita nei contesti distrettuali;
- applicazione di disposizioni fiscali, amministrative, contabili e finanziarie previste da leggi e regolamenti regionali, nazionali e comunitari utili a favorire la crescita economica e competitiva del Distretto.

Strategie di Sviluppo del Distretto secondo l'ASDI Sedia

Il "Piano di Sviluppo" di ASDI Sedia è un progetto di rilancio che si propone di rafforzare e rinnovare il comparto produttivo locale con l'obiettivo di gettare le basi per la definizione di un comparto in grado di affrontare con maggiore forza ed elasticità le sfide attuali e future.

Il programma, condiviso con i partner pubblici e privati rappresentati all'interno dell'ASDI Sedia si configura come un importante documento di indirizzo attraverso il quale porre in essere i necessari progetti per la sua attuazione.

All'interno del Piano sono previsti 5 principali assi d'intervento sui quali agire affinché il rinnovamento del comparto possa essere duraturo e maggiormente incisivo:

- lavoro, istruzione e formazione;
- ambiente e innovazione;
- riqualificazione del territorio e sostegno alle imprese;
- promozione ICD;
- cooperazione aziendale per attività di promo-commercializzazione.

Gli ambiti di intervento rappresentano degli indirizzi progettuali all'interno dei quali realizzare ed attuare i singoli interventi specifici a favore del comparto produttivo, concretizzando di volta in volta i progetti attraverso i quali soddisfare le diverse esigenze dei singoli segmenti produttivi che compongono il Distretto.

Al fine di poter dare fin da subito una base di concretezza al Piano di Sviluppo, compatibilmente con le possibilità e le risorse attualmente a disposizione, l'ASDI Sedia, in collaborazione con i partner pubblici e privati del territorio, ha realizzato tutta una serie di attività a favore delle aziende locali e del territorio stesso, coinvolgendo in prima persona il tessuto produttivo locale.

(Fonte: Documenti ASDI Sedia)